

Presentato a Roma il nuovo libro **Renzi ironizza su Salvini: è una Ferragni mancata**



De Leo → a pagina 5

Salvini, Ferragni e la Bestia Benvenuti al Renzi-show

«Un'altra strada» Al Tempio di Adriano presentazione del libro Il futuro dell'Italia? Attaccare e sfottere Lega e Cinque 5 Stelle

Pietro De Leo

■ Che sia reducismo oppure il rullo di tamburi per un nuovo inizio, magari post le europee? Dubbio atletico, intanto Renzi fa capolino, almeno per un giorno, nella scena mediatica. E utilizza come grimaldello il suo libro, «Un'altra strada» (edito da Marsilio), in un piccolo tour de force. La mattina di ieri alla stampa estera, la sera al Tempio di Adriano, santuario delle presentazioni che fanno agenda politica.

Si respira, per un paio d'ore, lo scampolo del fu renzismo arrembante. E ci sono un po' tutti. Maria Elena Boschi entra con l'aura della madrina celestiale, sorride e distribuisce saluti in quantità. Si siede fa Patrizia Prestipino e Pierferdinando Casini, che sta in trasferta, ma solo un po'. Ci sono i candidati «renziani» al congresso, Roberto Giachetti e l'altra componente del ticket Anna Ascani. E ci sono

tutti i protagonisti del triennio d'oro. Da Francesco Bonifazi a Lorenzo Guerini, fino a Piercarlo Padoan e Valeria Fedeli. Qui e là spuntano Emanuele Fiano ed Ernesto Carbone, quest'ultimo fervente renziano da talk show che però nella XVIII legislatura

Icona Nba anni '90 Il volume è dedicato a Michael Jordan

non è stato rieletto.

La platea è piena, c'è gente che segue anche da fuori, e il boato che accoglie Renzi all'ingresso riporta indietro le lancette dell'orologio, anche se l'età media dell'auditorio (piuttosto alta) smentisce qualsiasi revival rottamatario. E però c'è nostalgia per quegli anni e per quegli ancora prima, se è vero che Renzi ricorda come «10 anni fa a Firenze un gruppo di giovani tentò l'assalto al cielo sfi-

dando quello che allora era l'establishment».

E dunque quello è il primo indizio che Renzi è rimasto Renzi e il seguito sarà lo show per rinfrescare la memoria a chi ne avesse bisogno sul quotidiano del dibattito politico il cui interruttore è saltato due anni fa. La dedica del volume è a Michael Jordan, indimenticabile campione Nba degli anni '90, per via della sua celebre frase sulle migliaia di tiri che ha sbagliato e le partite perse. «È per questo che alla fine ho vinto tutto», diceva Jordan.

Per Renzi è andata un po' diversamente, perché oltre ad



Pier Carlo Padoan
Ad ascoltare Renzi c'era anche l'ex ministro dell'Economia



aver sbagliato i tiri a canestro poi il tutto lo ha perso. E va be'. Un barlume di speranza lo si ha quando dice «di errori ne abbiamo fatti tanti e me ne assumo io la responsabilità». E però passa

poco e si comprende che la natura è sempre lì, pronta a pigliarsi il palco: «Il 5 dicembre (del 2016, dopo il referendum perduto ndr.) ho detto ai miei amici: grazie, io me ne vado. I miei amici veri mi hanno detto "non farlo". I miei amici non veri han-

no fatto carte false perché non restassi in campo, salvo poi fare carte false per rimanere lì e non andare a elezioni».

Dunque, la responsabilità è la sua, ma la colpa è sempre degli altri, e questa visione delle cose,

di fatto, sconfessa definitivamente l'esperienza di governo di Paolo Gentiloni in cui praticamente tutti i ministri erano della sua bandiera. Sull'immigrazione fa un po' di mozione della pietà, con quel piglio manicheo che i buoni sono tutti con lui e i cattivi dall'altra parte, ricordando che «noi salviamo vite anche a costo di perdere voti, anche questo ci distingue dagli altri», quando in realtà

nessuno si è mai sottratto dal dovere di salvataggio.

E poi, stimolato dalle domande di Virman Cusenza e Lucia Annunziata, si dirige lancia in resta contro i suoi avversari. Di Salvini dice che è «un influen-

cer» (in mattinata alla stampa estera parla di lui come «una Chiara Ferragni che non ce l'ha fatta»). E aggiunge: «Salvini ha una fifa matta sulla questione Diciotti e fa bene perché quella non è una questione politica, lì ha preso in ostaggio donne e uomini che venivano dalla Libia e avevano il diritto di scendere». Su Di Maio punge: «Il suo problema non è la presenza di manine, ma mancanza di cervello». Su Conte, attacca, forse poco memore delle proprie celeberrime performance in lingua straniera dei bei tempi: «Hanno detto che Conte parlava quattro lingue. L'ho sentito in inglese, sono pronto al confronto in inglese e francese con lui». E rilancia «sono pronto al confronto in italiano con Di Maio, gli do tre

congiuntivi di vantaggio».

La platea ride e applaude, e il misto tra seriosità e punte di cabaret è un po' la cifra di quest'ultima fase, dopo quella (non fortunatissima) del divulgatore di bellezze storiche. C'è spazio anche per la polemica sulle banche ed il ruolo di Via Nazionale: «Su Bankitalia ho fatto una battaglia a viso aperto, l'ho persa e tutti stavano dall'altra parte. Ma M5S e Lega quella battaglia non l'hanno voluta fare per attaccare noi sulle banche per poi, una volta al go-

«Rifarei tutto»

Nessuna autocritica

Colpa sempre altrui

verno, copiare il decreto Paoloan e su questo Salvini e Di Maio non hanno diritto di parola», afferma, omettendo quel che fu, per il Giglio Magico, il confronto attorno ad alcuni istituti di credito e certi intrecci di parentele.

Ma legittimo così, è il gran ritorno, un giorno di festa. Che però scivola un po' quando si parla di Sud. Incalzato sul risultato negativo del Pd, ha puntato il dito contro la classe dirigente locale. Al che Lucia Annunziata dice: «Io sono arrabbiata per il fatto che un partito che ha governato 20 anni in questo Paese perda dopo il lavoro di Paolo Gentiloni che è diventato il premier più gradito d'Italia. E voi mi venite a dire che siete stati sconfitti perché quelli so' cretini?». A quel punto la folla si scalda e un signore inveisce contro la giornalista, intervengono sia la security che Maria Elena Boschi per calmarlo.

Effetti collaterali dell'entusiasmo. Si chiude con l'annuncio dell'ex Presidente del Consiglio che voterà alle primarie, anche se non dice per chi. Insomma, tante rivendicazioni della propria esperienza, tanti attacchi agli avversari, ma nulla di più. Vuoi vedere che davvero si è ritirato, anche se non lo sa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i renziani in platea

Per oltre due ore sembra di tornare ai tempi e ai fasti del Giglio Magico

Visti in platea**Matteo Renzi**

Ha presentato il suo libro «Un'altra strada» al Tempio di Adriano a Roma. L'ex premier ha dedicato ampia parte dei suoi interventi per criticare l'operato del governo, in particolare Salvini e Di Maio

**Pier Ferdinando Casini e Maria Elena Boschi**

L'ex presidente della Camera se ne è andato poco prima della fine dell'evento. Accanto a lui Maria Elena Boschi che ha anche fermato un uomo che si era alzato inveendo contro l'Annunziata

**Roberto Giachetti**

Tra i presenti anche il candidato renziano alle primarie del Partito democratico. Non era invece presente Maurizio Martina, sostenuto da un'altra ala dei renziani